



Una agghiacciante immagine: vigili del fuoco trasportano una bolla con adagiato il corpo avvolto in una coperta di un edile ucciso nel crollo di uno stabile in costruzione

Perché di lavoro si muore nelle fabbriche e nelle campagne

La macchina del profitto sulla pelle degli operai

Si studiano i movimenti degli operai con le macchine da presa — I mille modi per aumentare lo sfruttamento — La crono- tecnica e l'MTM — Il costo monetario e quello sociale degli infortuni — La morte fisica e quella sociale

Perché di lavoro si muore? Perché ogni ora un operaio perde la vita in fabbrica? Perché ogni sei secondi un lavoratore resta ferito? Perché ogni anno un milione e mezzo di casi? Ed ancora: perché uomini e donne, nelle grandi e piccole fabbriche italiane, si ammaliano sempre di più fino a dover rinunciare al lavoro? Una tematica non nuova questa, ma che solo in questi ultimi anni è diventata « patri- monio » dell'operaio: oggi in qualsiasi luogo di lavoro la tutela della salute è uno dei problemi determinanti.

Non fa però meraviglia che ogni parlando per esempio con gli operai metalmeccanici sempre si discorra vada a cadere sui « reparti mutilati » quei reparti dove gli operai hanno quasi tutti le dita mozzate.

Non fa però meraviglia che ogni parlando per esempio con gli operai metalmeccanici sempre si discorra vada a cadere sui « reparti mutilati » quei reparti dove gli operai hanno quasi tutti le dita mozzate.

Non fa però meraviglia che ogni parlando per esempio con gli operai metalmeccanici sempre si discorra vada a cadere sui « reparti mutilati » quei reparti dove gli operai hanno quasi tutti le dita mozzate.

Non fa però meraviglia che ogni parlando per esempio con gli operai metalmeccanici sempre si discorra vada a cadere sui « reparti mutilati » quei reparti dove gli operai hanno quasi tutti le dita mozzate.

Del 1953 si ha anche nel nostro paese la introduzione di nuove tecniche, nuovi metodi, nuovi procedimenti, nuovi standard, l'operato deve fare qualcosa di più, non può rimanere inoperoso. Così si recuperano su ogni operazione qualche manciata di secondi. In capo ad una giornata il secondo diventa un minuto, diventano insomma un sfruttamento intensivo ed aumento della produttività.

Del 1953 si ha anche nel nostro paese la introduzione di nuove tecniche, nuovi metodi, nuovi procedimenti, nuovi standard, l'operato deve fare qualcosa di più, non può rimanere inoperoso. Così si recuperano su ogni operazione qualche manciata di secondi. In capo ad una giornata il secondo diventa un minuto, diventano insomma un sfruttamento intensivo ed aumento della produttività.

Del 1953 si ha anche nel nostro paese la introduzione di nuove tecniche, nuovi metodi, nuovi procedimenti, nuovi standard, l'operato deve fare qualcosa di più, non può rimanere inoperoso. Così si recuperano su ogni operazione qualche manciata di secondi. In capo ad una giornata il secondo diventa un minuto, diventano insomma un sfruttamento intensivo ed aumento della produttività.

Del 1953 si ha anche nel nostro paese la introduzione di nuove tecniche, nuovi metodi, nuovi procedimenti, nuovi standard, l'operato deve fare qualcosa di più, non può rimanere inoperoso. Così si recuperano su ogni operazione qualche manciata di secondi. In capo ad una giornata il secondo diventa un minuto, diventano insomma un sfruttamento intensivo ed aumento della produttività.

Del 1953 si ha anche nel nostro paese la introduzione di nuove tecniche, nuovi metodi, nuovi procedimenti, nuovi standard, l'operato deve fare qualcosa di più, non può rimanere inoperoso. Così si recuperano su ogni operazione qualche manciata di secondi. In capo ad una giornata il secondo diventa un minuto, diventano insomma un sfruttamento intensivo ed aumento della produttività.

Ed ancora: prendiamo i ritmi dei tempi fatti con il cronometro. Anche il cronometro è una macchina, dovrebbe essere perciò obiettivo ed imparziale: invece diventa un doppio strumento del padrone, uno strumento di classe. I tempi per esempio, vengono rilevati quando più è comodo al padrone, nelle ore in cui l'operaio è più fresco e quindi rende di più. Il rilievo in molti casi è fatto su gruppi di operai che lavorano di più. Il cronometrista sta alle spalle del lavoratore: entra in funzione un fattore psicologico e senza volerlo l'operaio lavo-

Ed ancora: prendiamo i ritmi dei tempi fatti con il cronometro. Anche il cronometro è una macchina, dovrebbe essere perciò obiettivo ed imparziale: invece diventa un doppio strumento del padrone, uno strumento di classe. I tempi per esempio, vengono rilevati quando più è comodo al padrone, nelle ore in cui l'operaio è più fresco e quindi rende di più. Il rilievo in molti casi è fatto su gruppi di operai che lavorano di più. Il cronometrista sta alle spalle del lavoratore: entra in funzione un fattore psicologico e senza volerlo l'operaio lavo-

Ed ancora: prendiamo i ritmi dei tempi fatti con il cronometro. Anche il cronometro è una macchina, dovrebbe essere perciò obiettivo ed imparziale: invece diventa un doppio strumento del padrone, uno strumento di classe. I tempi per esempio, vengono rilevati quando più è comodo al padrone, nelle ore in cui l'operaio è più fresco e quindi rende di più. Il rilievo in molti casi è fatto su gruppi di operai che lavorano di più. Il cronometrista sta alle spalle del lavoratore: entra in funzione un fattore psicologico e senza volerlo l'operaio lavo-

Ed ancora: prendiamo i ritmi dei tempi fatti con il cronometro. Anche il cronometro è una macchina, dovrebbe essere perciò obiettivo ed imparziale: invece diventa un doppio strumento del padrone, uno strumento di classe. I tempi per esempio, vengono rilevati quando più è comodo al padrone, nelle ore in cui l'operaio è più fresco e quindi rende di più. Il rilievo in molti casi è fatto su gruppi di operai che lavorano di più. Il cronometrista sta alle spalle del lavoratore: entra in funzione un fattore psicologico e senza volerlo l'operaio lavo-

Ed ancora: prendiamo i ritmi dei tempi fatti con il cronometro. Anche il cronometro è una macchina, dovrebbe essere perciò obiettivo ed imparziale: invece diventa un doppio strumento del padrone, uno strumento di classe. I tempi per esempio, vengono rilevati quando più è comodo al padrone, nelle ore in cui l'operaio è più fresco e quindi rende di più. Il rilievo in molti casi è fatto su gruppi di operai che lavorano di più. Il cronometrista sta alle spalle del lavoratore: entra in funzione un fattore psicologico e senza volerlo l'operaio lavo-

IRLANDA: La coraggiosa lotta della sinistra per rompere la gabbia autoritaria

MAI DI PIU' DELLO STECCATO

I comitati di difesa e il programma della « democrazia del popolo » — La cieca violenza borghese per soffocare ogni idea di rinnovamento — L'inizio di un lungo processo

Hashish, cocaina e marijuana scoperti in un elegante night di Porto Cervo

Si traffica la droga sulla Costa Smeralda

Nella rete della polizia una quarantina di «villeggianti d'oro» - Perquisito ville, locali e yacht - L'irruzione a mezzanotte di « Pedro's »



Si prepara all'estate

Perù: 7 piantagioni consegnate ai lavoratori

Briziola condannato a tre anni

Dal nostro inviato LONDONDERRY 20. C'è una regione in Europa dove, dietro una parvenza di legalità un governo corporativo-confessionale su patronato britannico nega i più elementari diritti civili, non riconosce i principi democratici fondamentali respinge da cinquant'anni ogni istanza di giustizia sociale. Quella regione è l'Irlanda del Nord. Lo Stato è una gabbia autoritaria fondata sul clientelismo, l'intolleranza religiosa e il braccio armato della polizia. L'atmosfera che respira il cittadino comune (e intendiamo tutti i settori della comunità sia cattolici che protestanti, ceti medio e lavoratori) è avvelenata dal sospetto, dalla paura, dall'odio, vi- sata dal provincialismo e dalla claustrofobia tipici di una società chiusa, culturalmente impoverita da una sofferta condizione subalterna.

La scuola Dicevamo che l'operaio coglie per « istinto » certi dati. Anche se non conosce l'MTM, la crono-tecnica, ha avvertito i pericoli cambiamenti registrati nella produzione. Certo la scuola non prepara in modo dovuto il giovane: si insegna — magari male — a lavorare, si insegna come diventare strumenti dei padroni, ma non si insegna come difendersi, proprio sul piano anche di certe cognizioni scientifiche che nella scuola dovrebbero trovare posto. La difesa migliore diventa perciò la lotta, la richiesta di potere nella fabbrica, di controllo dei tempi, di periodi di riposo al termine di ogni ora come si va facendo in sempre più nu-

La situazione quindi è ben diversa da come la vogliono far apparire gli industriali. Le cifre parlano chiaro: recenti rapporti internazionali pubblicati dall'IRI e dall'ENPI dimostrano che la situazione infortunistica in Italia è tra le più gravi tra tutti i paesi. L'alto indice di industrializzazione. Sempre secondo un'indagine dell'IRI (i dati sono di alcuni anni fa) i livelli di assenza per infortunio a « costo » in termini di economia aziendale ben 261 miliardi l'anno. Le stime del costo sociale dei soli infortuni in Italia variano da 800 a 1.200 miliardi l'anno.

Il mostro Questo sul piano del costo monetario, ma forse ancora più gravi sono le conseguenze sul piano sociale e sul piano familiare: assurdamente, nei vari paesi sempre più all'ordine del giorno, ci sono molti operai che a 36-37 anni soffrono di ipertensione dovuta al tipo di vita che conducono.

Roberto Benvenuti Alessandro Cardulli

la realtà quotidiana. In questi giorni abbiamo parlato a lungo con gli esponenti delle varie forze di rinascita che hanno dato vita — al movimento per i diritti civili prima e poi al programma della « democrazia del popolo » stringendosi localmente nei comitati di difesa unitari o raggruppandosi, come in Inghilterra, attorno all'associazione e alla campagna di solidarietà irlandese. La sinistra vi è rappresentata tutta e icora con slancio. L'elemento di coesione è la lotta contro l'assalto reazionario. Tale cemento unitario si rafforza con l'impegno socialista a far passare un dibattito periodico per tutta la popolazione al di là dell'assurdo steccato confessionale.

La speranza di poter avviare un discorso nuovo sulla scia della pacifica agitazione per i diritti civili ha subito una grave scossa negli ultimi mesi per la controriposta di inasprita violenza che le squadre degli estremisti della destra e la repressione di Stato hanno scatenato contro la più semplice domanda di partecipazione da parte dell'elemento cattolico della sinistra nord-irlandese. Ma questa è una riprova ulteriore di quanto sacrosante fossero quelle rivendicazioni e di quanto esse spopolassero gli avversari pur di preservare lo status quo.

Lo stato borghese dell'Irlanda del Nord è un'entità relativamente recente, incompiuta, malferma. Questo ci spiega l'anni fa su un'ipotesi costituzionale assai ambigua (la spartizione di un unico territorio e di una sola nazione irlandese) ha vissuto un periodo sfruttando l'interessata sovvenzione di Londra (che ammonta ad oltre cento milioni di sterline all'anno) e cercando di attirare nel giro per se stesso nella giungla del capitalismo internazionale creando un mercato interno con le più ampie sollecitazioni e spopolazioni agli investimenti stranieri. Il capitale estero affluisce, estrae il massimo frutto dagli allettamenti fiscali e dal basso costo dei manodopera. Il mercato può respirare sotto forma di profitti. Il peso della fascia dei servizi assistenziali è interamente sopportato dalla Gran Bretagna. Le strutture locali ha quindi una diminuita responsabilità rispetto alla gestione di un sistema che non è errato, anche per questo, definire « coloniale » la disoccupazione è alta (la massima percentuale di tutta la Gran Bretagna), e schiaccia la minoranza cattolica ma tocca anche larghi strati di lavoratori protestanti. Specialmente a Belfast (oltre un quarto di tutta la popolazione nord-irlandese è concentrata nella capitale) c'è un vasto proletariato urbano. La condizione dell'operaio protestante rispetto alla perenne minaccia della disoccupazione, alle difficoltà dell'alloggio, alla carenza dei servizi sociali, non è dissimile da quella del cattolico. La media della paga settimanale per entrambi si aggira sulle quindicimila lire cioè risulta di almeno un 25 per cento inferiore alla corrispondente cifra in Inghilterra mentre il costo della vita è più o meno lo stesso.

mi dice uno dei portavoce della Democrazia del popolo — è l'elemento concreto, positivo sul quale dobbiamo lavorare. In Irlanda c'è una lunga tradizione di insurrezione nelle campagne. Adesso, a Belfast, a Londonderry e nelle altre località, vi sono le prove di una rivolta cittadina, c'è il segnale che il fronte di fronte alla vicenda politica e al perpetuarsi del dominio aristocratico dei signorotti di campagna e dei capitani d'industria è stato scosso. L'altro dato cruciale da intendere è come nell'Irlanda del Nord, oggi, vengono a coincidere due fenomeni: la decadenza ultima dell'imperialismo domestico britannico con la vigorosa ripresa del diritto e dell'aspirazione all'autodeterminazione da parte del popolo irlandese, sia al nord come al sud.

Perù: 7 piantagioni consegnate ai lavoratori

Emigrano da decenni alla ricerca di un lavoro che è loro negato in patria. Provenendo dal nord come dal sud. Sanno che in patria le condizioni sono, per ragioni diverse, estremamente difficili. Entrano in contatto, sul suolo inglese, con l'umiliante condizione dell'immigrato. Hanno sempre costituito la manovalanza generica sui cantieri edili, sono sempre stati i cat-

tondi di seconda classe, gli ultimi arrivati ai quali si danno i lavori più pesanti e le paghe più basse. Tradizionalmente sono merce-lavoro a buon mercato. Sono guardati con sospetto o con derisione, sono oggetto di pregiudizio. Il riaccendersi della questione irlandese li trova pronti a intendere le ragioni profonde della loro condizione e dello stato in cui versa il loro paese

diviso e oppresso. Le manifestazioni a Londra in questi giorni hanno dimostrato che gli appelli nei loro confronti non sono andati persi. La volontà di battersi per forzare un risultato radicale e liquidare la camicia di forza coloniale che ha sempre soffocato l'Irlanda esiste e si fa sentire.

Antonio Bronda

SASSARI, 20. Un brivido giallo percorre la Costa Smeralda. La High society che la popola in questi mesi di elegantissima estate è preoccupata più che scandalizzata. Il fra le ville di est principi e di attrici in carica, fra gli alberghi che ospitano Margaret d'Inghilterra e Liz Taylor, fra le cale e calette dove atterrano panelli di film, ci sono tecnici del settore scoperto un traffico di droga. C'è poco da scherzare: una clamorosa operazione antidroga è in corso, proprio a Porto Cervo il centro della mondanità estiva. Sono state già arrestate sette persone e altre trenta sono tuttora in stato di fermo. L'elenco degli arrestati comprende un barista, un tecnico di un'azienda italiana — Domenico Berté, ventiduenne, di Torino e Francesco Fiori, ventenne, di Sassari — un residente in Costa d'Avorio e la moglie americana del gestore del night. L'operazione è ancora in corso: abitazioni di Porto Cervo, yacht e residenza della famosa località e dei centri vicini sono perquisiti.

Tutto è cominciato ieri sera, quando agenti e finanziari hanno fatto irruzione a mezzanotte nello elegante night « Pedro's », gesto dell'americano Peter Rockwell, 60 anni, in questi giorni tornato in patria. Il locale, uno dei « meglio frequentati » della Costa Smeralda si trova a Liscia di Vacca, alla periferia di Porto Cervo, su una collinetta dove sorge anche l'elegante villa di Bettina, la famosa ex indostriale e amica del defunto Ali Khan.

Quando la forza pubblica ha fatto irruzione, una cinquantina di coppie stavano ballando sulla pista illuminata dalle indiscrete luci soffuse. « Nessuno esca di qui » è stato l'ordine. Poi è cominciata la perquisizione nel locale e negli alloggi dei personale. Risultato: un bel botino di stupefacenti, formato da un chilo di hashish puro, e altra quantità imprecisata di cocaina e marijuana, oltre a sostanze allucinogene non ancora accertate. Mentre la droga partiva per i laboratori della polizia scientifica di Cagliari, una quarantina di persone predevano invece la via del commissariato di Porto Cervo, una delle poche costruzioni spartane della città. Il Con-sorzio Costa Smeralda ha diffuso una precisazione che definisce il night club « Pedro's » come impresa « indipendente » non controllata dall'organizzazione.

Si prepara all'estate

BRASILE

7 piantagioni consegnate ai lavoratori

BRASILE

Briziola condannato a tre anni

SAN PAOLO, 20. L'arcivescovo Heitor Câmara, uno dei più autorevoli esponenti delle correnti progressiste cattoliche del Brasile, è stato violentemente criticato dal giornale « O Estado de São Paulo ».

Sette delle otto più importanti piantagioni di zucchero del Perù, espropriate il 26 giugno scorso in virtù della legge di riforma agraria, sono state lunedì ufficialmente consegnate ai lavoratori. Questa proprietà, la cui superficie va dai 300 ai 32.000 ettari appartenevano sia ad americani che tedeschi e peruviani. La famiglia Rockefeller era interessata a una di esse. In attesa della costituzione delle cooperative di gestione previste dalla legge, le piantagioni saranno amministrare da comitati misti di funzionari e lavoratori. Annunciando la consegna, il ministro dell'agricoltura ha detto che i dipendenti delle piantagioni dovranno pagare queste proprietà in venti annualità e che essi potranno dimostrare di essere capaci di produrre meglio che la classe padronale.

LIMA, 19. Nell'intervista il prelo disse che i popoli dell'America latina devono liberarsi dall'imperialismo senza fare uso di violenza, e che intendeva dar vita a un movimento « non violento ».